



PRE-REQUISITI DELLA COMUNICAZIONE

LA COMUNICAZIONE RECETTIVA

LA COMUNICAZIONE ESPRESSIVA

Azienda Unica della Romagna – Ravenna
Programma Autismo e Disturbi dello Sviluppo, UO. NPIA

Psicologa

Dott.ssa Sara Zanforlin

Dott.ssa Alessandra Ferrini

Logopediste

Dott.ssa Silvia Miani

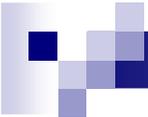
Dott.ssa Barbara Piani

Dott.ssa Agnese Raspa



AUTISMO

E' una sindrome comportamentale globale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato e caratterizzato da deficit ed eccessi comportamentali che possono cambiare a seguito di **specifiche interazioni programmate con l' ambiente (O↔A)**



DALLA TRIADE: compromissione funzionale in 3 aree

- **INTERAZIONE SOCIALE**
- **COMUNICAZIONE SOCIALE**
- **INTERESSI E ATTIVITA'**
- **IPO – IPER REATTIVITA' NEI
CONFRONTI DI INPUT SENSORIALI**



COME FUNZIONA L'AUTISMO?

SE CONOSCO, SO:

- **COSA** INSEGNARE
- **COME** INSEGNARE



Processi di apprendimento qualitativamente differente

- Pensiero visivo (CONOSCO QUELLO CHE VEDO)
- Pensiero analitico / iperselettività cognitiva (DEFICIT DI COERENZA CENTRALE)
- Rigidità cognitiva (adesione a ROUTINE di apprendimento e RITUALITÀ)



Processi di apprendimento qualitativamente differente

- Alterazione del funzionamento attenzionale:
attenzione sostenuta, selettiva, divisa, inibizione di risposte ininfluenti nel contesto di interazione
(FUNZIONI ESECUTIVE CENTRALI)
- Deficit di organizzazione/pianificazione/anticipazione



Processi di apprendimento qualitativamente differente

- Deficit di cambiamento di prospettiva=> “mettersi nei panni dell’altro” (TEORIA DELLA MENTE)=> versante abilità emotive/sociali
- Deficit di generalizzazione delle abilità apprese (APPRENDIMENTI CONTESTO DIPENDENTI)



PROGETTO DI INTERVENTO

- Migliorare l'interazione sociale;
- Arricchire la comunicazione;
- Favorire un ampliamento degli interessi ed una maggiore flessibilità degli schemi di azione

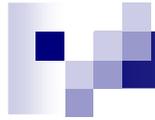


INTERAZIONE SOCIALE

Linee guida SINPIA

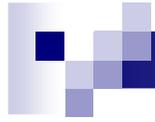
L'INTERAZIONE SOCIALE SI RIFERISCE ALLA CAPACITA' DI CONDIVIDERE EMOZIONI, INTERESSI, ATTIVITÀ E STILI DI COMPORTAMENTO

TALE CARATTERISTICA, SI ESPRIME CON UNA SERIE DI COMPORTAMENTI "OSSERVABILI", CHE, TUTTAVIA, VARIANO NEL CORSO DELLO SVILUPPO



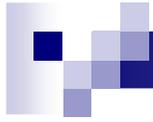
INTERAZIONE SOCIALE

SI PASSA DA COMPORTAMENTI MOLTO ELEMENTARI, QUALI LO **SGUARDO** O IL **SORRISO** (PROPRI DEL LATTANTE) A COMPORTAMENTI PROGRESSIVAMENTE PIÙ STRUTTURATI ED ESPLICITI DI **RICERCA DELL'ALTRO** PER **CONDIVIDERE** ESPERIENZE, INTERESSI ED ATTIVITÀ



INTERAZIONE SOCIALE
E'
COMUNICAZIONE

NON SI PUO' NON
COMUNICARE



SVILUPPO TIPICO



INTERSOGGETTIVITA' e COMUNICAZIONE NON VERBALE

- ✓ Predilezione per stimoli sociali sin dai primi mesi di vita.
- ✓ Prime forme di interazione sociale con la madre (veri e propri dialoghi; protoconversazioni).
- ✓ I comportamenti sociali si basano sulla **CAPACITA' SPONTANEA** di riferirsi ad un'altra persona.
- ✓ Si tratta di comportamenti **INNATI**.



INTERSOGGETTIVITA' e COMUNICAZIONE NON VERBALE (0-8/9 MESI)

- Il bambino non è consapevole di produrre segnali comunicativi
- Il bambino scopre che se fa o non fa qualche cosa può modificare il comportamento dell'altro
- Il bambino manifesta alcuni comportamenti come il pianto, sorrisi e vocalizzi che assumono un significato per l'interlocutore che cerca di interpretarli per fornire risposte adeguate

INTERSOGGETTIVITA' e COMUNICAZIONE NON VERBALE (9-18 MESI)

- Il bambino è consapevole del significato dei suoi comportamenti.
- Mette in atto una serie di comportamenti per soddisfare bisogni e desideri
- Lo scambio riguarda la realtà esterna (OGGETTO)
- SI INSTAURANO SCAMBI TRA PERSONA E OGGETTO



INTERSOGGETTIVITA' e COMUNICAZIONE NON VERBALE

Le interazioni e comunicazioni tra madre e bambino avvengono attraverso **routine** sociosensoriali fatte di conversazioni facciali, vocali

Si tratta di prerequisiti essenziali della comunicazione.



INTERSOGGETTIVITA' e COMUNICAZIONE

1. ATTENZIONE CONGIUNTA
2. EMOZIONE CONGIUNTA
3. INTENZIONE CONGIUNTA
4. IMITAZIONE
5. SCAMBIO DI TURNI

video 1

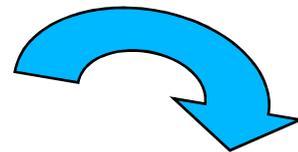
GESTI COMUNICATIVI

Il gesto indicativo è sempre più coordinato con lo sguardo, allo scopo di tenere sotto controllo l'interesse dell'adulto.

USO DEL GESTO COMUNICATIVO
(INDICARE,
CHIEDERE, MOSTRARE..)

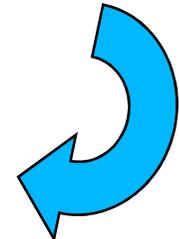


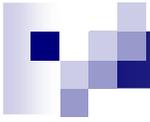
VIDEO 1



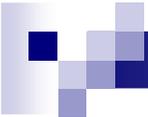
EVOLUZIONE DEL GESTO

ROUTINE SOCIALI,
GESTI CONVENZIONALI (Saluto)
GESTI SIMBOLICI CHE RAPPRESENTANO
AZIONI (bere, fare silenzio).





AUTISMO



DALLA TRIADE: compromissione funzionale in 3 aree

- **INTERAZIONE SOCIALE**
- **COMUNICAZIONE SOCIALE**
- **INTERESSI E ATTIVITA'**
- **IPO – IPER REATTIVITA' NEI
CONFRONTI DI INPUT SENSORIALI**

VIDEO 2A



«La triade»

Sviluppo tipico



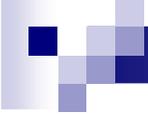
Spontaneamente

vs

Autismo



Insegnamento



COMPORTAMENTI ATIPICI

- Sguardo sfuggente
- Scarso sorriso sociale
- Difficoltà di attenzione congiunta (quando si cerca di richiamare la sua attenzione su un oggetto o evento interessante)
- Non risponde al nome



COMPORTAMENTI ATIPICI

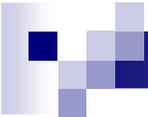
- Interessamento qualitativamente differente verso le persone
- Tendenza all'isolamento
- Richiede la partecipazione dell'altro con modalità bizzarre
- Uso dell'altro in maniera strumentale



L'INTERVENTO PSICOEDUCATIVO

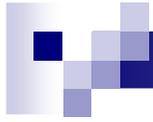
Il punto di partenza **nell'intervento educativo** e riabilitativo nei bambini con DPS sarà proprio volto ad

IMPLEMENTARE i correlati
comportamentali dell'intersoggettività



Interventi prelinguistici sull'intersoggettività

- Creazione di routines sociali
- CREAZIONE di occasioni in cui fare richieste (stato di deprivazione/bisogno – impossibilità di accesso). L'educatore dovrebbe “manipolare l'ambiente” per creare occasioni di scambio comunicativo di interazione, AL FINE DI di stimolare l'iniziativa spontanea.



Come partire ?



PAIRING

- Consiste nell'associarsi al rinforzo positivo.
- Inizia con il rinforzo non-contingente, che significa che lo studente è rafforzato senza aver chiesto nulla in cambio.



PAIRING

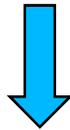
- Inizialmente l'unico requisito per l'accesso ai rinforzo è che gli studenti prendano i rinforzi dal docente.
- Solo dopo che tutto ciò inizia ad aver luogo in maniera consistente, vengono gradualmente introdotte delle richieste



PAIRING

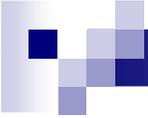
Valutazione delle preferenze:

- oggetti/attività che il soggetto preferisce;



RINFORZATORI

- il valore di questa preferenza (basso, medio, alto);
- le condizioni nelle quali il valore della preferenza cambia (MO)



RINFORZATORI

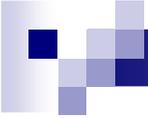
Evento che incrementa la frequenza di un comportamento.

- ❑ **Rinforzatori primari o naturali** (soddisfano un bisogno biologico primario)
- ❑ **Rinforzatori secondari** o rinforzatori condizionati (legati ai bisogni secondari) eventi che acquisiscono le loro proprietà attraverso l'associazione con rinforzatori primari



RINFORZATORI

- Rinforzatori sociali
- Rinforzatori tangibili o concreti
- Rinforzatori commestibili
- Rinforzatori sensoriali
- Rinforzatori dinamici (attività)



Rinforzi visivi

- T.V./film
- Giochi al computer
- Video giochi
- Giocattoli da caricare
- Trottole
- Torcia elettrica/pila
- Giocattoli che si illuminano
- Adesivi con ologrammi
- Caleidoscopio
- Specchi

- Libri con immagini
- Libri con immagini a rilievo/saltano fuori
- Giocattoli con ruote (es. macchine)
- Rampe di macchina o biglie
- Treno e rotaie di treno
- Giocattoli con oggetti che saltano fuori
- Scatola con pupazzo a molla
- Palloncini
- Burattini/marionette
- Adesivi con glitter/brillantini



Rinforzi uditivi

- Cassette musicali/CD
- Libri sonori
- Fischietti
- Campane
- Tamburi&bacchette

- Triangolo
- Bacchette ritmiche
- Piatti musicali
- Pianoforte
- Giocattoli che parlano o cantano
- Cantare canzoni
- Microfono



Rinforzi tattili

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none">■ Palle anti stress■ Crema per le mani/corpo■ Crema da barba■ Play-doh/Di-do■ Creta■ Stucco/creta■ Silly-string (corde elastiche per giocare)■ Giocare con la sabbia | <ul style="list-style-type: none">■ Giocare con l'acqua■ Libri con illustrazioni pop-up■ Scovolini■ Giocattoli che si piegano o si estendono■ Giocattoli che sono elastici/gommosi |
|---|--|



Rinforzi cinestetici

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none">■ Saltare su tappeto elastico■ Rimbalzare su palla■ Arrotolarsi sul pavimento■ Essere tenuto a testa ingiù■ Girare/roteare■ Punching ball (palla da dare i pugni)■ Sedersi e Roteare■ Gattonare/strisciare sul pavimento | <ul style="list-style-type: none">■ Correre■ Bicicletta o triciclo■ Fare giri su un carro■ Portare a cavalluccio sulle spalle/schiena■ Sedia/cavallo a dondolo■ Ballare■ Arrampicarsi■ Buttarsi nei cuscini |
|---|--|



PAIRING

Esistono due tipologie di pairing:

1. pairing con operatore: l'operatore gradualmente viene associato a qualcosa di positivo grazie all'associazione ripetuta con uno stimolo piacevole;
2. pairing con oggetti/attività: vengono associati gradualmente oggetti/attività neutre ad altri che hanno la funzione di rinforzo



PAIRING CON L'OPERATORE

L'operatore:

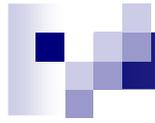
- Aumenta gradualmente vicinanza, contatto oculare, voce, contatto fisico;
- Attira il bambino creando attività piacevoli;
- Entra in contatto con il bambino tramite attività rinforzanti;
- Consegna gli oggetti *senza fare richieste*, e senza pronunciare il nome;
- Si assicura che non siano a disposizione del bambino altri rinforzatori;
- Offre tanti diversi rinforzatori, evitando la sazietà;
- Cerca di rendere l'attività in corso il più divertente possibile modulando anche il tono della voce e usando suoni onomatopeici o commenti(wow , oh oh..oh no!)



PAIRING...

E' fondamentale che il bambino impari ad associare l'operatore a qualcosa di positivo...

La motivazione è indispensabile per un intervento efficace

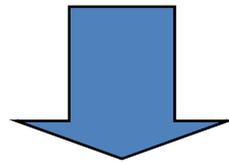


LA COMUNICAZIONE RECETTIVA

Come intervenire sulla comunicazione recettiva

Passare da informazioni verbali

- astratte
- invisibili
- temporanee



A informazioni

- concrete
- visibili
- collocate in uno spazio e in un tempo definito



Comunicazione recettiva: **Attenzione!**

- Spesso si sovrastima la comprensione del linguaggio verbale che il bambino con autismo mostra...
- Spesso gli apprendimenti e l'esecuzione di istruzioni sono contestualizzati (es. "raccogli la forchetta")
- L'"esecuzione dell'istruzione" non è necessariamente comprensione del linguaggio verbale



Comunicazione recettiva: **Attenzione!**

Una persona con autismo deve avere veramente un buon motivo per prestare attenzione e rispondere alle nostre comunicazioni!

Siamo noi che dobbiamo lavorare affinché la persona con autismo abbia veramente un buon **motivo** per comunicare e affinché le nostre comunicazioni siano davvero **comprensibili** per lei!



Comunicazione recettiva

Cosa significa intervenire sulla comunicazione recettiva?

- Terese Joliffe “...il più grande sforzo della mia vita, è stato sempre quello di trovare un appiglio nel caos...”
- Organizzare e strutturare le attività, i tempi e gli spazi di vita del bambino, in modo che siano riconoscibili ed adeguati **al suo livello di comprensione.**

FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO

GENERALE

nell'ASD

- Deficit maggiore nelle prove verbali
- Relativa forza nelle abilità visuo-percettive

Caratteristiche peculiari del sistema cognitivo:

Il pensiero visivo

La capacità di seguire delle routine

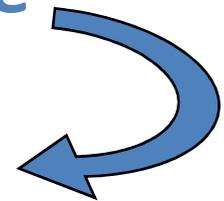
La capacità di eseguire consegne visive o scritte

La capacità di cogliere i dettagli

La precisione

La capacità di usare congegni elettronici

..... *l'incapacità di mentire ..*



- ***“il linguaggio e le parole sono modalità di pensiero che mi sono estranee,tutti i miei pensieri sono come la percezione nella mia mente di diverse videocassette”;***
- ***“per disporre del concetto di gatto ho bisogno di incontrarne diversi tipi per riempire la mia biblioteca mentale di video:non possiedo cioè un concetto generalizzato del gatto”;***
- ***“io non ho una memoria basata sul linguaggio:quando sento la parola”sopra”isolata da un contesto,visualizzo il ricordo d’ infanzia di un cane che salta sopra un recinto”***

(Temple Grandin,1996)

Gli Interventi sulla comunicazione

Hanno in generale
l'obiettivo:

- ❑ Far sì che gli individui coinvolti imparino ad essere soggetti attivi nell'interazione





Comunicazione recettiva

L'organizzazione di un "buon" ambiente: chiaro e comprensibile

Immaginiamo che il bambino con autismo si ponga le seguenti domande (a cui noi dobbiamo rispondere):

- Cosa mi si sta chiedendo?
- Cosa ci si aspetta che io faccia?
- Dove?
- Quando?
- Per quanto tempo? o Quante volte?
- Qual è il suo scopo?
- Perché dovrei ascoltare?
- ...

Adattare l'ambiente

- → Chiarificazione dello spazio :
quale comportamento ci aspettiamo in quel posto?
- Dove?
mangiare, dormire, lavarsi, vestirsi, svestirsi, giocare, imparare, lavorare, ...

come  ????

Come organizzare l'ambiente in maniera che una persona con autismo possa comprendere ciò che le viene richiesto

- Basarsi sulle abilità **acquisite** (non su quelle emergenti) per anticipare ogni comunicazione
- **Visualizzare** o meglio chiarificare qualunque comunicazione (senza dare niente per scontato o sottinteso)
- Eliminare dall'ambiente fisico (ma anche da quello relazionale...) tutto ciò che è **confusivo**, non è rilevante, o chiaro, ai fini comunicativi
- Delineare limiti, confini chiari..

Come organizzare l'ambiente: alcuni suggerimenti generici

- **Posti “dedicati” e segnalati** (dove si fa qualcosa, es: banco dove si lavora, non se ne fa un'altra, es: non si mangia la merenda) (la forma della segnalazione deve essere al livello di comprensione del bambino – oggetto, immagine, scritta...)
- Presenti solo i **materiali d'uso** (no altro materiale che non serve sul momento o il cui “uso” non è chiaro. Es: festone di carnevale)
- Materiali “**ordinati**” in contenitori e riconoscibili (es: tutte le matite nella loro scatola con un “segnalatore” al livello di comprensione del bambino. Il livello è “ad oggetto”? Bene, ci sarà una matita incollata fuori dalla scatola. Il livello è “parole scritte”? Ci sarà la scritta “matite” incollata fuori dalla scatola)
- Ambienti e materiali che “**parlano da soli**” (autoesplicativi) rispetto all'uso che se ne deve fare, a quante volte va ripetuta un'operazione ...
- Luci, materiali di costruzione, colori ecc... **adeguati** a persone con autismo (vedi autori ad alto funzionamento es: D. Williams)
- **Riduzione** al minimo della “**confusione umana**” (il che non significa “eliminazione dell'elemento umano”!)

Organizzare l'ambiente





Chiarificazione del tempo

QUANDO e COSA ?

- Rendere visibile il tempo
- Che cosa faccio adesso?
- Che cosa faccio dopo?
- Con chi ?

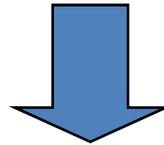
Strumenti

- Schema giornaliero
- Timer, orologio, clessidra, canzone..
- Schema di lavoro
- Organizzazione di lavoro
(..supporti visivi..)



Comunicazione recettiva

Schema giornaliero o Agenda visiva



Programma personalizzato della giornata:

- Visualizzato (utilizza il canale visivo),
- Sequenziale (costituito dalle attività poste in sequenza),
- Verticale.



Schema giornaliero

Forma

Durata

Uso

Forme

- Oggetti da usare concretamente nelle attività
- Oggetti in miniatura o parti di oggetti
- Carte - oggetto
- Fotografie
- Disegni
- Scritte fisse
- Scritte mobili
- ...





Durata

- Scansione di una sola attività
- Due attività in sequenza
- Più attività in sequenza
- Mezza giornata
- Intera giornata

Non usare il livello più alto, usare la forma più autonoma... !!



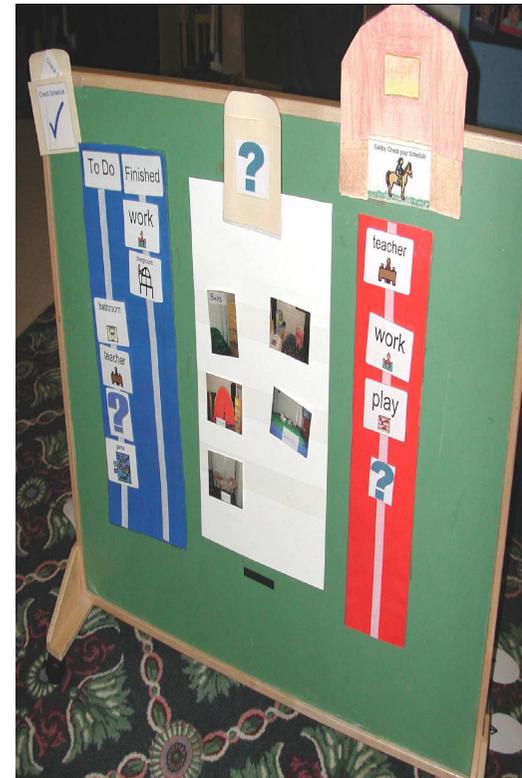
Utilizzo

- Il bimbo viene accompagnato al proprio schema giornaliero prima di iniziare l'attività.

A seconda delle abilità del bambino si può:

- Staccare la prima immagine, portarla nel luogo indicato, iniziare il compito;
- Staccare la prima immagine, attaccarla nel riquadro dell'"attività in corso", iniziare il compito; al termine, mettere la carta nel "finito" e staccare la prima immagine
- Staccare la prima immagine, metterla in una scatola ed andare a svolgere il compito
- Consultare lo schema senza staccare le immagini

Due esempi di Schema giornaliero





Utilizzo

La guida dell'educatrice andrà gradualmente diminuendo fino all'utilizzo AUTONOMO

Gradualmente dovremo insegnare al ragazzo ad utilizzare segnali presenti nell'ambiente naturale (es. il suono della campanella)



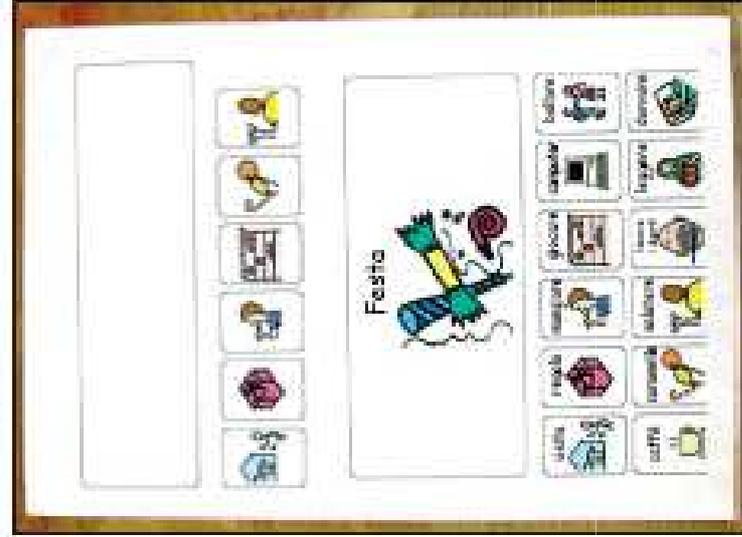
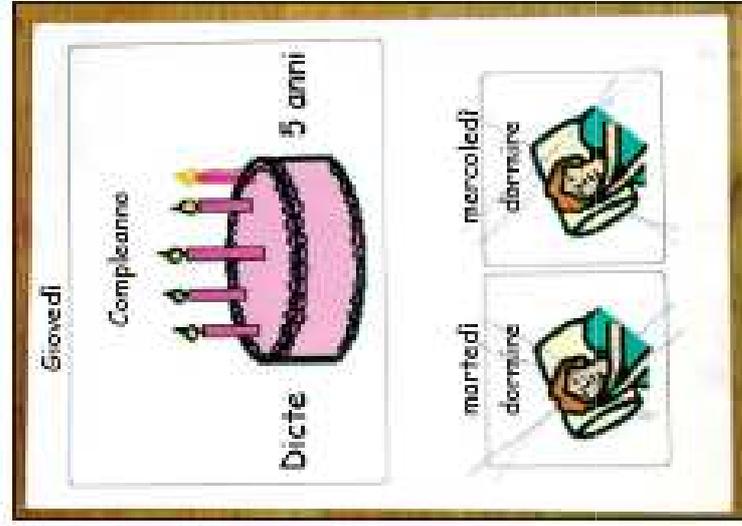
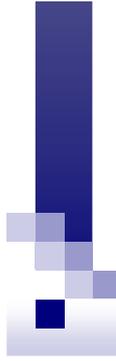
Supporti visivi

- Gli aiuti visivi si sono dimostrati uno strumento estremamente efficace per aumentare e migliorare la comunicazione e l'autonomia nell'autismo. Utilizzando oggetti, immagini, fotografie, ecc., è possibile infatti ovviare alla difficoltà di comprensione del linguaggio verbale; in questo modo, si facilita l'interazione del soggetto autistico con l'ambiente e gli si permette di raggiungere una maggiore indipendenza nelle attività quotidiane.



Aiuti per la sequenza di attività in piscina

Nel libro di Dicte ci sono nove pagine che mostrano la sequenza delle attività da compiere in piscina. La maggior parte dei bambini ama andare in piscina ma ha difficoltà a fronteggiare azioni come fare la doccia iniziando con il lavarsi i capelli. Dover lavare i capelli è più facile da accettare se l'attività è mostrata nel libro e, una volta completata, la crocetta rossa può essere spostata su altre attività più interessanti.



Prepararsi per un compleanno

A SINISTRA: l'agenda di attesa del quinto compleanno di Dicte. Come succede a tutti gli altri bambini, Dicte è molto emozionata all'idea. L'agenda di attesa la aiuta a tenere traccia del tempo segnando una crocetta sulle immagini di «dormire».

A DESTRA: Dicte viene preparata a quello che succederà il giorno del suo compleanno. In considerazione dei bisogni della bambina, tutte le attività sono pianificate in anticipo: prima verranno i compagni della scuola dell'infanzia e più tardi, in serata, i parenti.



Semplificare il linguaggio verbale

Indicazioni su come semplificare il linguaggio dell'adulto

1. Adattare la complessità del linguaggio in modo che corrisponda al livello del bambino:

- a. attraverso la struttura linguistica (come parli);
- b. attraverso il contenuto del linguaggio (di cosa parli).

2. Evitare di parlare eccessivamente; usare frasi articolate chiaramente.



Semplificare il linguaggio verbale

3. Cercare di attirare l'attenzione dell'individuo prima di parlare:

- a. chiamarlo per nome;
- b. usare la guida fisica se necessario.

4. Parlare di argomenti rilevanti - quello che egli:

- a. sta facendo o a cui sta prestando attenzione;
- b. sta per fare;
- c. ha già fatto;
- d. conosce bene.



Semplificare il linguaggio verbale

5. Usare la ripetizione.

6. Usare gli "aumenti" e le "suddivisioni" per aiutare l'individuo ad apprendere la struttura del linguaggio

a. aumento: "Metti. Scarpa. Metti la scarpa";

b. suddivisione: "Prendi il tuo cucchiaino e mangia i cereali. Prendi il cucchiaino, cucchiaino (puntando il dito), prendi i cereali, mangia cereali".

7. Se possibile, collegare le frasi a oggetti, azioni ed eventi nell'ambiente attraverso l'uso di gesti, il toccare e la dimostrazione di azioni.



Semplificare il linguaggio verbale

8. Se necessario, usare i gesti per sostenere il linguaggio.
9. Far sapere all'individuo che si è disposti ad ascoltare prestando attenzione ai suoi tentativi comunicativi.
10. Se un individuo non può comunicare con il linguaggio o il linguaggio dei segni, incoraggiarlo a "farti vedere" (mostrare o indicare) e aggiungere le parole.
11. Se le richieste non possono essere soddisfatte, rispondere in modo semplice e coerente (es., "Niente succo adesso").

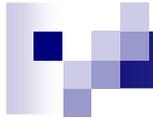


Semplificare il linguaggio verbale

12. Usare il linguaggio per aiutare l'individuo ad anticipare eventi futuri, soprattutto cambiamenti inaspettati nelle routine.

13. Usare il linguaggio per riconsiderare gli eventi completati, discutendo, per esempio, di un viaggio fatto di persone che si sono visitate e così via.

Nota: Queste indicazioni si applicano al linguaggio parlato, al linguaggio dei segni e/o alla comunicazione totale.



LA COMUNICAZIONE ESPRESSIVA



Comunicazione espressiva

Mettere la persona in grado di trasmettere i propri
bisogni, intenzioni, desideri, scelte e commenti
nel modo più funzionale possibile

ovvero nel modo più comprensibile per lui e per le
persone che gli stanno accanto

al miglior livello di simbolizzazione raggiungibile per
la persona.



Comunicazione espressiva

Il “modo più comprensibile” e “il miglior livello di simbolizzazione raggiungibile” nella comunicazione espressiva non è necessariamente quello verbale!

Le modalità di comunicazione alternative a quella verbale possono aiutare lo sviluppo della modalità verbale, che però non deve restare l'unico obiettivo.



Cosa significa non poter comunicare?

Non esprimere i propri desideri

Non potere dire “No”

Non comprendere ciò che gli altri dicono

Non partecipare a conversazioni sociali



La comunicazione nell'ASD

In molti casi la comunicazione è non verbale

Livello di comunicazione pre-intenzionale.

A livello di comunicazione intenzionale i bambini con ASD sviluppano prima funzioni di richiesta e di rifiuto, piuttosto che funzioni con fini puramente sociali.

Se verbali, presentano un linguaggio bizzarro, ecolalico, stereotipato.



Problemi di comunicazione

Comunicazione verbale deficitaria: molti bambini non parlano (circa 50%), alcuni hanno evidenti problemi di comprensione e produzione.

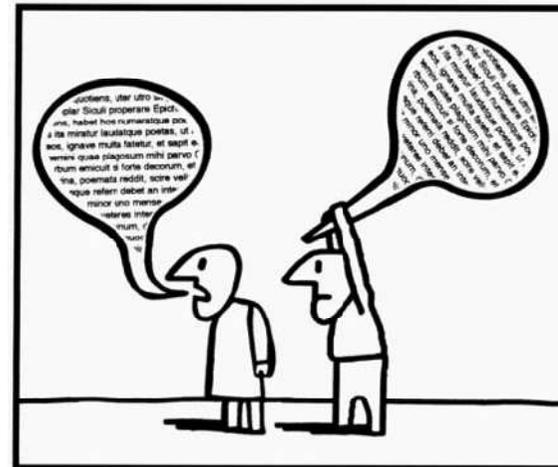
E' sempre presente uno stile linguistico bizzarro e particolare.

Comunicazione non verbale deficitaria: contatto oculare poco utilizzato, scarsa mimica facciale, gestualità scarsa sia nell'uso sia nella comprensione, scarsa iniziativa imitativa, uso improprio della prossemica e delle posture.

Ci sono bambini che non parlano, stanno soli in un angolo, evitano il nostro sguardo e giocano con un filo arrotolandolo e srotolandolo.



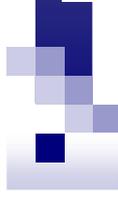
Altri invece non stanno mai zitti, continuano a ripeter spot televisivi, saltellano in giro senza guardare gli altri, ma senza evitarli.





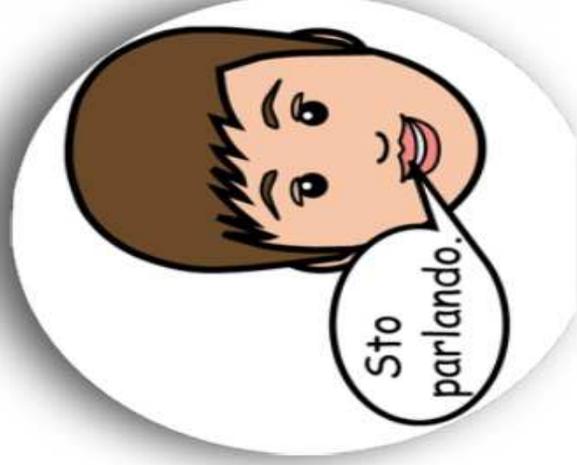
Perché intervenire sulla comunicazione?

La limitata abilità comunicativa è uno dei principali **FATTORI DI RISCHIO** per lo sviluppo dei **COMPORTAMENTI PROBLEMA**
(Schroeder et.al., 1978)

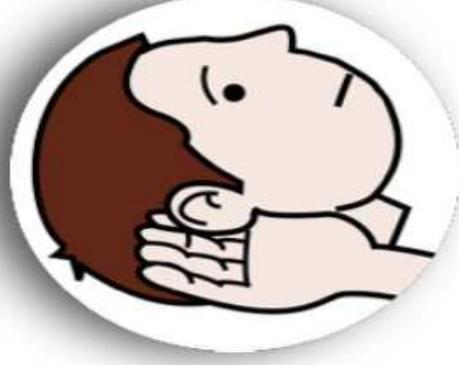
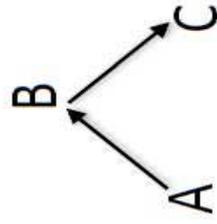


I DUE VERSANTI DELLA CONVERSAZIONE

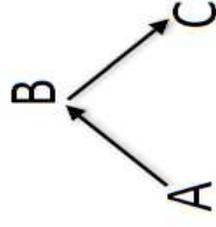
Two players in a verbal exchange: The speaker and the listener



PARLANTE



ASCOLTATORE





Verbal behavior

Il Verbal Behavior (Comportamento Verbale) è il **comportamento** che viene mediato attraverso il comportamento di un'altra persona.

Il Verbal Behavior è comunicazione.



Verbal behavior

L'analisi del comportamento studia il comportamento verbale perché è interessata alle **funzioni** che le parole possono avere nonostante le numerose forme che esse possono assumere.

Descrive le funzioni del linguaggio, ovvero gli effetti che ha il comportamento di chi parla (**PARLANTE**) su chi ascolta (**ASCOLTATORE**).



Verbal behavior

Include tutte le forme di comunicazione:

Vocale

Segni

Gesti

Scrittura

Immagini

Comportamenti problematici

Verbal behavior

	VOCALE	NON VOCALE
VERBALE COMUNICAZIONE	Parlare: emettere suoni attraverso l'apparato vocale la cui <u>probabilità di emissione</u> futura è dettata da <u>come gli altri rispondono</u> .	Scrivere, fare gesti, indicare, fare segni, usare figure/foto. Comportamenti non vocali la cui probabilità di emissione futura è dettata da come gli altri rispondono.
NON VERBALE	Tossire, sbadigliare, emettere suoni con l'apparato vocale assenti da mediazione sociale.	Camminare, andare al lavoro, bere, raccogliere le foglie...



Funzione del comportamento verbale

Modificare il comportamento di un organismo verbalmente competente che funge da ascoltatore
(Catania, 1986) generando **REGOLE** di comportamento molto precise.



Apprendere il linguaggio significa:

Conoscere i pericoli senza averne contatto diretto

Trovare soluzioni senza procedere per prove ed errori

Controllare (a distanza nel tempo e nello spazio) il comportamento altrui semplicemente modificando verbalmente il contesto, in funzione del quale quel comportamento specifico viene emesso



Gli operanti verbali

Skinner (1954) ha descritto il comportamento verbale analizzando differenti tipologie di relazioni funzionali tra i 3 termini della contingenza (ABC):

- **Mand** (richiesta)
- **Tact** (denominazione / commento)
- **Intraverbale** (rispondere a domande/conversazione)
- **Ecoico** (ripetizione vocalica)
- **Ascoltatore**(seguire istruzioni)

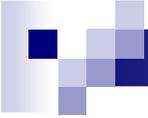
Le funzioni della comunicazione

Operante Verbale	Antecedente	Comportamento	Conseguenza
Richiesta (mand)	Il bambino ha fame	Dice "biscotto"	Riceve il biscotto
Denominazione (tact)	Il bambino guarda un'immagine sul libro	Dice "biscotto"	La mamma gli dice "sì, bravo, è un biscotto!"
Imitazione (ecoico)	La mamma dice "Dì biscotto"	Dice "biscotto"	La mamma dice "Bravo!"
Intraverbale	L'adulto dice "a colazione mangi un..."	Dice "biscotto"	"bravo!"



Canali di apprendimento

1. **VUOLE (MO)** → **CHIEDE** = MAND
2. **VEDE** (contatto sensoriale) → **DICE** = TACT
3. **ASCOLTA** → **RIPETE** (point to point) = ECOICO
4. **ASCOLTA** → **RISPONDE** (NO point to point)



Insegnare tutte le funzioni





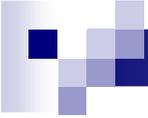
Mand

La condizione antecedente indispensabile è la presenza di un ascoltatore e la privazione.

È sempre preceduta da una **motivazione** (Es.: sete, fame, freddo, voglia di fare un gioco...).

La funzione di un mand è di richiedere o ottenere qualcosa che si vuole.

È sempre rinforzata da ciò che viene specificato dalla richiesta stessa.



Come individuare la motivazione

È necessario che il bambino “dichiari” la sua motivazione attraverso un atto motorio chiaro.

Se il bambino non mostra la propria motivazione sarà necessario lavorare sui seguenti atti motori prima di iniziare l'intervento sulle richieste:

- Cercare di prendere
- Usare la mano dell'adulto in modo protesico
- Vocalizzare



Ecoico

Individuare i suoni che il soggetto é già in grado di produrre su modello

Combinare i suoni seguendo la sequenza evolutiva

Se possibile individuare parole che siano funzionali per il bambino



Ecoico

Terapista : Gatto (antecedente)

Bambino: Gatto (comportamento)

Terapista: consegna rinforzo (conseguenza)



Tact

Una volta che il bambino ha un repertorio di imitazione verbale ed ha acquisito un numero consistente di mand, si può cominciare ad insegnare il tact.

TACT: comportamento verbale controllato da condizioni ambientali non verbali ed include nomi, azioni , aggettivi, pronomi ecc..

Commentare un evento presente denominare, etichettare.



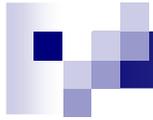
Tact

I tact sono operanti verbali che comportano un antecedente non verbale ed un rinforzatore generalizzato (elogio).

Antecedente: foto di una palla

Comportamento: il bambino dice “palla”

Conseguenza: rinforzo sociale



Sequenza di denominazioni:

Rinforzatori

Oggetti/figure comuni

Azioni/verbi

Aggettivi/attributi

Colori

Combinazioni nome - verbo

Combinazioni nome - aggettivo



Intraverbale

E' un comportamento verbale che non mostra corrispondenza punto a punto con gli stimoli verbali che lo evocano.

Esempio: classificare verbalmente,
categorizzare oggetti nell'ambiente

E' un prerequisito indispensabile per la
comunicazione più avanzata.



Intraverbale

Si parla di cose che non sono visibili/presenti:

Completare frasi es. “pronti, partenza...” “via!”

Completare canzoncine

Rispondere a domande es. “come ti chiami?” “Luigi”

Tagli con il...? Cosa hai fatto ieri?



Sequenza di Intraverbali

Completare filastrocche / canzoncine /frasi

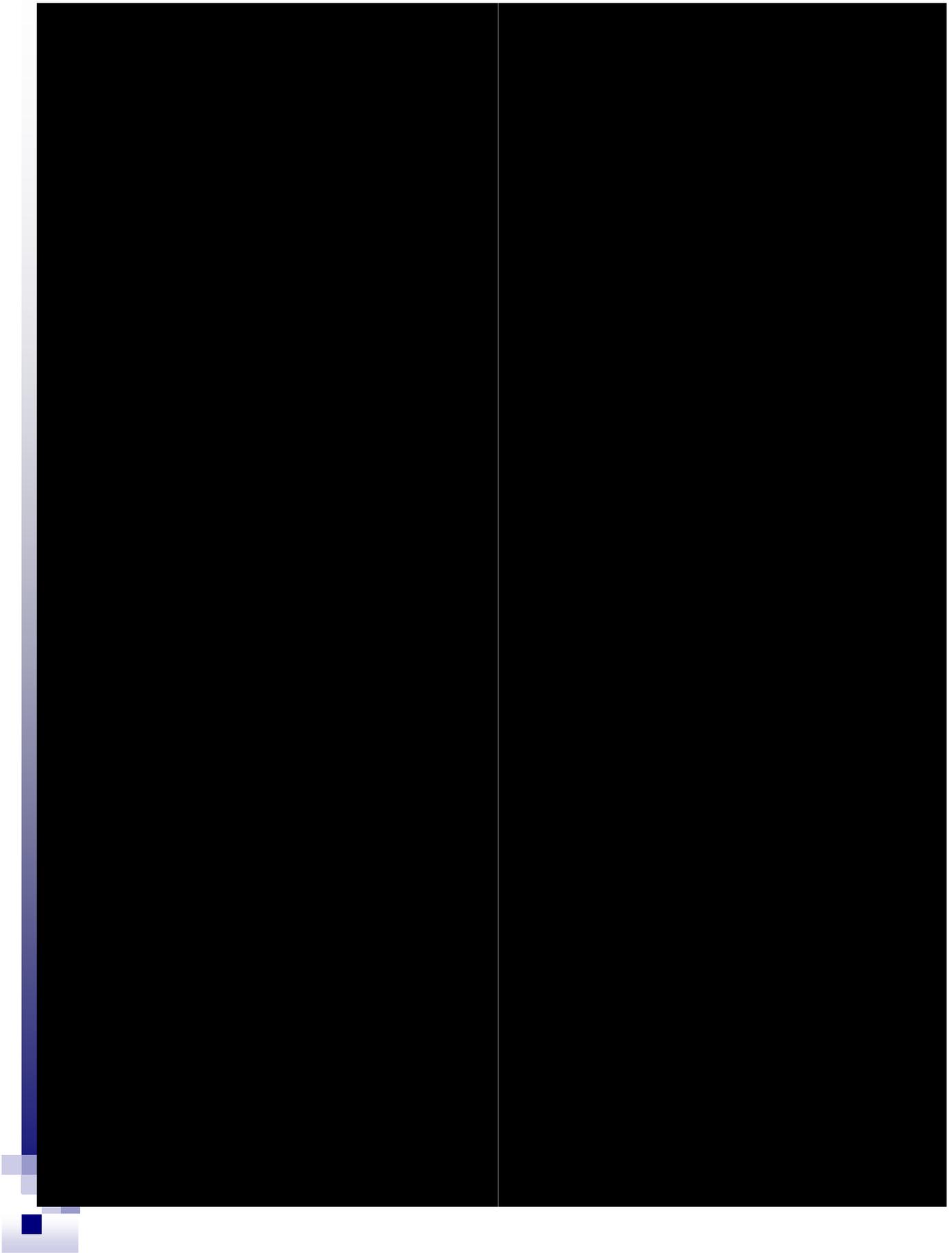
Completare frasi semplici

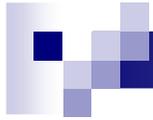
Suoni onomatopeici

Dire oggetto su funzione

Dire oggetto su caratteristica

.....si comincia quando il bambino sa già
denominare i rinforzatori.





Generalizzazione

Ogni operante verbale va insegnato ed utilizzato in almeno 2-3 contesti.

In questo modo ci si assicura che la richiesta abbia la motivazione come antecedente e non altro.



Strategie di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA)

Comunicazione Aumentativa Alternativa

Insieme di simboli ed apparecchiature per la compensazione parziale o totale, temporanea o permanente, di gravi difficoltà nella comunicazione espressiva.

Strategie di Comunicazione

Aumentativa e Alternativa

(CAA)

Sono utilizzabili:

con soggetti non verbali (alternativa)

con soggetti verbali, con linguaggio ancora poco strutturato o scarsamente usato a scopo comunicativo (aumentativa) seppur sufficientemente adeguato nella forma (frasi con 3-4 parole).



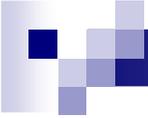
Principali interventi di CAA nell'autismo

PECS

Comunicazione
mediante lo scambio di
immagini

LIS

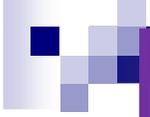
Lingua Italiana dei
Segni



Programma di insegnamento

La prima funzione comunicativa insegnata è la **RICHIESTA**, in quanto la conseguenza stessa dell'atto (ottenere ciò che si desidera in quel momento) agisce da rinforzo.

Da sottolineare che fin dall'inizio il bambino viene stimolato ad **INIZIARE** lo scambio comunicativo.



Picture Exchange Communication System

PECS

Frost e Bondy (1994)

www.pecs.com

www.pecs.org.uk

www.iocresco.it

<http://angelaottaviani.nigelbrooks.com/>

La comunicazione per scambio di immagini PECS

Se la comunicazione è uno scambio è necessario rendere lo scambio:

concreto
visibile





Introduzione

Il Sistema Comunicativo basato sullo Scambio di Immagini (PECS) è stato sviluppato all'interno del Delaware Autistic Program, come risposta alle difficoltà incontrate con sistemi di insegnamento tradizionali.

L'utilizzo del sistema PECS fornisce anche a bambini molto piccoli uno strumento di comunicazione all'interno del loro contesto sociale: ai bambini viene insegnato di avvicinare e dare all'altro l'immagine dell'oggetto desiderato in cambio dell'oggetto stesso. Facendo questo, il bambino inizia un atto comunicativo che porta a



Programma di insegnamento

E' suddiviso in 6 fasi ed e` fondato su principi e tecniche comportamentali:

Descrizione dell'atto comunicativo sulla base di antecedenti e conseguenze

Definizione chiara dei comportamenti target

Utilizzo del principio del rinforzo

Utilizzo di tecniche di suggerimento, diminuzione del suggerimento, modellamento e concatenamento

Prevede almeno 40 scambi giornalieri



Programma di insegnamento

Il PECS comincia in un ambiente 'protetto' e strutturato (tavolino), ma ben presto viene generalizzato ad altri contesti nella giornata. È necessario variare gli interlocutori, gli spazi fisici ed i contesti affinché la comunicazione diventi veramente funzionale.



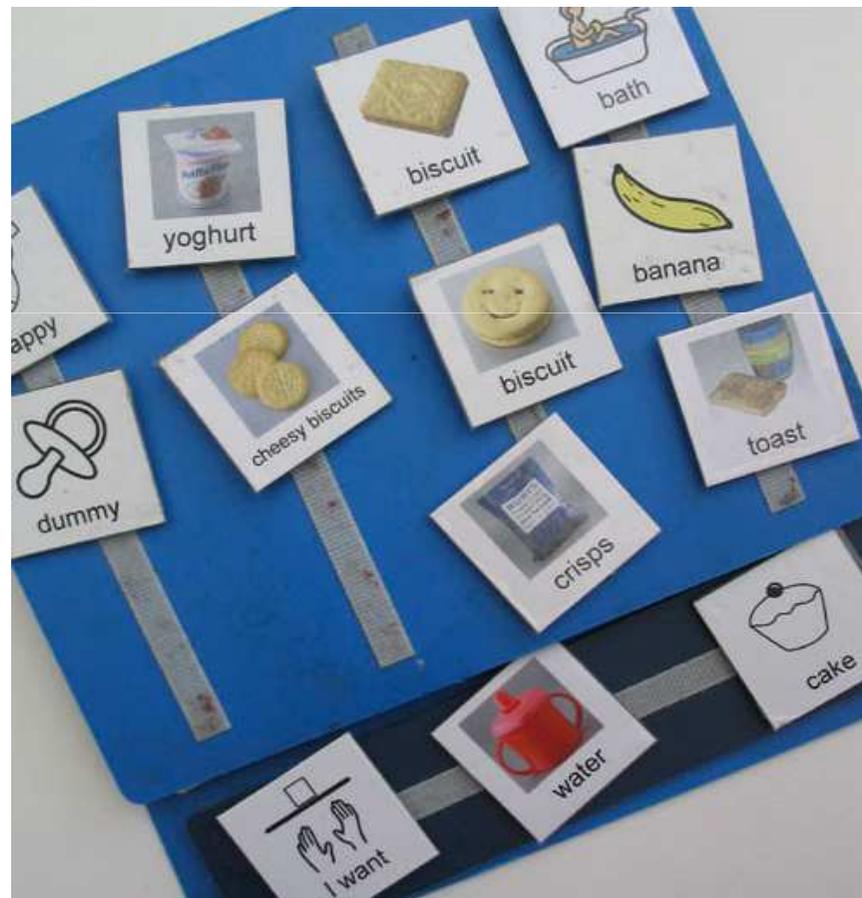
Libro di comunicazione

E' un quaderno a tre anelli preparato con strisce di velcro sulla copertina e le carte corrispondenti ai rinforzi previsti per quel bambino.

Contiene varie pagine che possono essere divise in categorie.

Le carte possono avere un diverso livello di simbolizzazione (carte oggetto, foto, disegni, simboli PCS)

Libro di comunicazione





Fasi di insegnamento

(Frost e Bondy, 1994)

Scambio

Aumento della spontaneità (MOVIMENTO)

Discriminazione

Struttura della frase

Rispondere

Commentare



Fase 1 : scambio fisico

STRUTTURAZIONE DELL'AMBIENTE: a tavolino 2 adulti (1 davanti al bambino e 1 dietro al bambino) La carta simbolo è sul tavolo, l'oggetto desiderato è visibile ma fuori dalla portata del bambino.

OBIETTIVO: scambio fisico tra carta simbolo e oggetto gradito (rinforzo).

Il bambino impara a : prendere la carta, protendersi verso l'interlocutore, rilasciare la carta nella sua mano ed ottenere in cambio l'oggetto richiesto tramite la carta. Importante verbalizzare il nome dell'oggetto/cibo richiesto.

Si parte da uno scambio fisico completamente assistito (2 aiuti: prompt fisico e visivo) e si diminuiscono progressivamente gli aiuti (prima quello fisico poi quello visivo).

E' possibile passare alla fase II solo quando l'80% circa delle richieste



Fase 2 : aumentare la spontaneità

STRUTTURAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL

PERSONALE: a tavolino, 2 adulti. La carta-simbolo è attaccata sul libro per la comunicazione, l'oggetto desiderato è fuori dalla portata del bambino ma visibile. Il setting di apprendimento va modificandosi dal contesto "artificiale" al contesto naturale.

OBIETTIVO: aumentare la spontaneità dello scambio comunicativo immettendo distanza fisica tra interlocutore – bambino – libro per la comunicazione.

Il bambino impara a: dirigersi verso il libro per la comunicazione, staccare la carta – simbolo, andare dall'interlocutore e lasciare la carta simbolo nella sua mano ottenendo il cambio l'oggetto gradito



Fase 2 : aumentare la spontaneità

1. Aumentare gradualmente la distanza fra bambino e interlocutore.
2. Aumentare la distanza fra bambino e libro per la comunicazione.

Si passa alla fase 3 quando il bambino utilizza in modo autonomo da 6 a 12 carte simbolo.

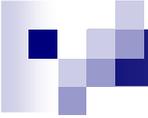


Fase 3: discriminazione

Strutturazione dell'ambiente e del personale:
tavolo con 2 sedie e 1 adulto. Inizialmente sono
attaccate 2 carte simbolo poi si amplia il
panorama delle scelte.

OBIETTIVO: discriminazione fra stimoli visivi ed
espressione di una scelta.

Il bambino impara a: chiedere l'oggetto desiderato
andando al libro per la comunicazione,



Fase 3: discriminazione

1. Discriminazione fra 2 stimoli (gradito e sgradito).
2. Scelta della carta sbagliata (correzione dell'errore).
3. Discriminazione fra stimoli ugualmente graditi.
4. Discriminazione fra più simboli.



Fase 4: struttura della frase

STRUTTURAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL PERSONALE: a tavolino. Sono attaccate sul libro per la comunicazione varie carte simbolo, sia sulla copertina che nelle pagine interne. Si inizia ad usare il supporto frase. Sul supporto frase è presente inizialmente la carta “ IO VOGLIO”

OBIETTIVO: costruire la frase “ Io voglio.....”

Il bambino impara a: andare al proprio libro per la comunicazione, costruire una frase sulla striscia di velcro del supporto frase usando la carta IO



Fase 4: struttura della frase

Carta “IO VOGLIO” posizionata in anticipo.

Carta “ IO VOGLIO” non posizionata in anticipo.

Oggetto preferito non visibile e gli attributi.



Ricorda!

Nelle prime due fasi è importante essere in due adulti quando è possibile!

Evitare di usare prompt verbali in questi passaggi ma solo quelli fisici. Si PUO' richiamare l'attenzione del bambino muovendo l'oggetto e dicendo "ho le caramelle".

Modulare l'utilizzo del rinforzo.

Il bambino deve prendere la carta spontaneamente.

E' NECESSARIO individuare una postazione

raggiungibile per il bambino dove posizionare ogni



Lingua Italiana dei Segni LIS

La **lingua dei segni** è un sistema di comunicazione visivo utilizzato dalle comunità dei segnanti a cui appartengono in maggioranza persone sorde e CODA (Children of Deaf Adults)



Linguaggio dei segni

La comunicazione avviene producendo dei segni (che a differenza dei gesti hanno uno specifico significato codificato ed associato, come avviene per le parole) compiuti con una o entrambe le mani, ad ognuno dei quali è assegnato uno o più significati. Le lingue dei segni sfruttano il canale visivo-gestuale, perciò il messaggio viene espresso con il corpo e percepito con la vista.

Le lingue dei segni sono afferenti alle comunità dei sordi sparse su tutto il mondo: ad ogni nazione corrisponde una sua lingua



Linguaggio dei segni

È da sottolineare che non solo ad ogni nazione corrisponde una specifica lingua dei segni, ma che anche all'interno dello stesso paese esistono leggere varianti regionali della lingua dei segni nazionale e, in certi casi, perfino all'interno di una stessa città tra circoli di diversi istituti.



libro



zaino



Come si insegna:

ADULTO: HA IN MANO L'OGGETTO/MERENDA
BAMBINO : SI PROTENDE

ADULTO: MOSTRA IL SEGNO E ASSOCIA LA
PAROLA

BAMBINO: IMITA IMMEDIATAMENTE E OTTIENE
IL GIOCO

OPPURE

BAMBINO: NON IMITA. L'ADULTO GUIDA
FISICAMENTE E CONSEGNA IL GIOCO

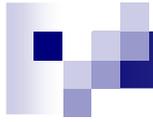


Gerarchia dei suggerimenti

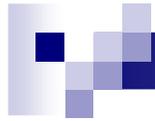
SUGGERIMENTO FISICO

SUGGERIMENTO IMITATIVO

SUGGERIMENTO VERBALE



LA DIMINUZIONE DEL SUGGERIMENTO
GRADUALE CONSENTE DI INSEGNARE
IL SEGNO INDIPENDENTE



In contemporanea

ATTIVITA' DI IMITAZIONE
QUADERNO VOCABOLARIO



PECS

PUNTI DI FORZA

CONCRETEZZA
IMMEDIATEZZA
(COMPRENSIBILE A
TUTTI)
ICONICO
RIDOTTO IMPEGNO
FINEMOTORIO
RIDOTTO IMPEGNO
DELLE RISORSE
MNEMONICHE

PUNTI DI DEBOLEZZA

DI DIFFICILE
PORTABILITA'
VOCABOLARIO
LIMITATO
“LABORIOSO”
PERIODICHE
VERIFICHE



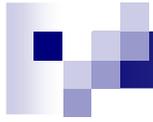
LIS

PUNTI DI FORZA

DIMENSIONE
VOCABOLARIO
PORTABILITA'
È UNA LINGUA
POTENZIA
L'IMITAZIONE

PUNTI DI DEBOLEZZA

SCARSA DIFFUSIONE
IMPEGNO
FINEMOTORIO



SOGGETTI CON AUTISMO POSSONO IMPARARE A USARE IL LINGUAGGIO DEI SEGNI E/O IL PECS?

La rassegna della ricerca offre
una risposta affermativa



Qual è il sistema più adatto per i soggetti con ASD

IL DIBATTITO

LINGUAGGIO DEI SEGNI – PECS

E' ANCORA APERTO: LE POCHE
RICERCHE CONDOTTE NON OFFRONO
RISULTATI CONCLUSIVI



Impatto sullo sviluppo della parola

(Millar e colleghi 2006)

Ricerche rigorose dimostrano che sistemi di CAA non ostacolano lo sviluppo della parola, anzi in molti casi lo supportano



Quale sistema è il migliore?

Nessun sistema risulta più adatto o esente da difficoltà in corso di insegnamento.

In alcuni casi è utile utilizzare una modalità mista ovvero PECS e LIS.



Bibliografia

“Immagini per parlare” – Visconti, Peroni, Ciceri –
Ed. Vannini

www.pecs.com

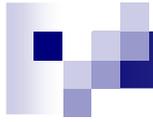
<http://angelaottaviani.nigelbrooks.com/>

“Immaginario: comunicare con i segni” – M.
Epifano - ed. Plan

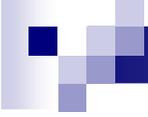
“Dizionario dei segni” – Orazio Romeo – ed.
Zanichelli

“Strategie visive per la comunicazione” – Linda
Hodgdon – Ed. Vannini

“Verbal Behaviour” Skinner



GRAZIE PER
L'ATTENZIONE



Bibliografia

- Pernille Dyrbjerg, Maria Vedel

L'apprendimento visivo nell'autismo

Come utilizzare facilitazioni e aiuti tramite immagini (Erickson)

- Caroline Smith

Storie sociali per l'autismo

Sviluppare le competenze interpersonali e le abilità sociali (Erickson)

- Sabrina Freeman, Lorelei Dake

Il linguaggio verbale nell'autismo

Strategie di insegnamento per bambini con disturbi dello spettro autistico (Erickson)

- Temple Grandin

Pensare in immagini

e altre testimonianze della mia vita di autistica (Erickson)



BIBLIOGRAFIA

- “GIOCO E INTERAZIONE SOCIALE NELL’AUTISMO” – Xaiz e Micheli – Ed. Erickson
- “ANCH’IO GIOCO. COME COSTRUIRE GIOCHI INTERESSANTI PER BAMBINI AUTISTICI” – Micheli, Zacchini – Ed. Erickson